ARMAMENTI La Casa Bianca insiste, ma assicura di volere un nuovo accordo con l'Urss

Salt, pressioni su Reagan

Dalla Camera Usa no alla violazione

George Shultz

Ronald Reagan

Contrasti nell'amministrazione - «Il Salt 2 non esiste più», dice Larry Speaks - «Non è morto, è obsoleto», corregge Shultz

WASHINGTON — La commissione esteri della Camera dei rappresentanti americana ha approvato giovedì sera, con 29 voti contro 11, una risoluzione che chiede al presidente Ronald Reagan di continuare a rispettare l'accordo Salt 2 sulla limitazione degli armamenti nucleari. Quattro dei 17 membri repubblicani della commissione hanno votato insieme ai democratici a favore della risoluzione, che tuttavia non è vincolante per Reagan, ma esprime preoccupazioni e inquietudini dell'opinione pubblica americana su questo problema

L'Amministrazione continua tuttavia a ribadire la decisione di violare il Salt, pur affermando la volontà di trovare un nuovo tipo di accordo con i sovietici sulla limitazione degli armamenti. «Il Salt 2 non esiste più» ha detto seccamente il portavoce della Casa Bianca Larry Speaks

Il segretario di stato George Shultz è parso voler attenuare il tono drastico di certe affermazioni. «Il presidente Reagan — ha detto ieri, correggendo implicitamente la dichiarazione di Larry Speaks — non ha mai detto che il Salt 2 è morto, non ha mai usato tale parola». «Il Salt 2 — ha aggiunto il segretario di stato — è obsoleto» perché limita le rampe di lancio ma non le testate.

Su questa stessa linea, il consigliere della Casa Bianca Edward Djerejian ha confermato che l'abbandono del Salt 2 non impedirà agli Stati Uniti di cercare altre strade per bloccare la corsa al riarmo. Ma che cosa può sostituire il Salt? E perché prendere ora la decisione di liquidarlo? La domanda, posta a Reagan durante la conferenza stampa di mercoledì, ha ottenuto questa risposta: «Non è una decisione che abbiamo preso ora. Sono mesi che cerchiamo di coinvolgere l'Unione Sovietica nelle stesse cose di cui essi parlano, e cioè in un programma definitivo di riduzione delle armi». Da parte sua, Larry Speaks ha aggiunto: «Qualsiasi decisione sul da farsi si ispirerà a quanto i sovietici faranno, e non sull'accordo Salt».

Il tentativo di scaricare sull'Unione Sovietica la responsabilità non solo della violazione del Salt, ma di quanto potrà succedere, nel delicatissimo campo degli armamenti, una volta che il trattato sarà stato definitivamente accantonato, è chiaro. In un incontro avuto con un gruppo di studenti, Reagan ha detto che gli Usa «faranno di tutto per coinvolgere l'Unione Sovietica in un accordo per la riduzione degli armamenti... È giunto però il momento di sostituire un trattato che non è stato mai ratificato e che ormai ha fatto il suo tempo: un trattato che essi (i sovietici) non hanno mai rispettato, e che è stato violato fin dall'inizio. È giunto il momento di sostituirlo con un trattato che legittimi la riduzione delle armi...».

Da parte loro, i sovietici polemizzano duramente contro la decisione dell'Amministrazione americana nei confronti del Salt 2. «Se gli Stati Uniti denunceranno il trattato Salt 2, comincerà una corsa sfrenata agli armamenti soprattutto in direzione di uno sviluppo incontrollabile delle armi strategiche offensive», ha dichiarato il capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche, generale Nikolai Chervov, in un intervista al settimanale televisivo ungherese «Panorama». «La violazione del Salt 2 distruggerebbe in pratica l'intero sistema di trattati sulla limitazione e riduzione degli armamenti nucleari», ha detto Chervov.

Da parte loro, i sovietici sono tornati all'offensiva sulla questione degli armamenti, rilanciando, in una lettera del primo ministro Nikolai Ryzhkov al segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, la loro proposta di «Pace stellare». La proposta prevede la messa al bando delle armi spaziali e la fine degli esperimenti atomici militari. Al posto dei «folli piani americani di guerre stellari» — scrive Ryzhkov — occorre una organizzazione spaziale mondiale che metta insieme le risorse internazionali nella pacifica esplorazione del cosmo, a beneficio di tutte le nazioni.

CINA

Il Pcc sarà osservatore al Congresso dell'Internazionale socialista

PECHINO — Il Partito comunista cinese parteciperà per la prima volta come osservatore a un Congresso dell'Internazionale socialista, il diciassettesimo, che si terrà in Perù dal 20 al 23 giugno. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa un portavoce del dipartimento per i collegamenti internazionali del Comitato centrale del Partito comunista cinese. La decisione rientra nella linea di attenzione nei confronti delle forze socialiste e ex socialdemocratiche, affermata recentemente dalla leadership della Repubblica popolare cinese.

Il primo osservatore cinese al Congresso dell'Internazionale socialista sarà la signora Li Shuzheng, vicedirettore del dipartimento per i collegamenti internazionali del Pcc, e membro supplente del Comitato centrale. Lo scorso anno, Zhu Liang, direttore del dipartimento per i collegamenti internazionali, ha rappresentato la Cina alla Conferenza sul disarmo organizzata dall'Internazionale socialista e già quella decisione non mancò di destare interesse.

LIBIA

Gheddafi: «Cari italiani, è colpa dell'America»

Videocassetta del colonnello libico consegnata a Capanna - La Rai ha creato problemi alla sua diffusione - La chiedono Tv private e anche la rete americana Abc

ROMA — Un intervento, registrato su videocassetta, del leader libico Gheddafi è stato diffuso ieri dall'ufficio stampa di Democrazia proletaria, che accusa la Rai per il ritardo con cui l'opinione pubblica italiana viene a conoscenza di questo messaggio ad essa indirizzato dal colonnello di Tripoli. Il messaggio è stato consegnato il 7 giugno al segretario di Dp Mario Capanna, che ha visitato la Libia e incontrato Gheddafi. Secondo Dp «il ritardo è dovuto al tempo perso con la Rai-Tv». «La direzione generale della Rai — prosegue la precisazione di Dp — ci ha detto che la collocazione idonea sarebbe stata nella trasmissione "Mixer", proponendo come spazio orario 20 minuti, di cui 8 assorbiti dal messaggio. La Rai ci ha poi detto che sarebbe stato presentato un sondaggio effettuato su una domanda in cui si chiedeva se, dopo il lancio dei missili su Lampedusa e dopo gli atti di terrorismo, Gheddafi fosse ancora un interlocutore affidabile». «Posta così la questione — continua il comunicato di Dp — la risposta è immaginabile».

Rifiutato dunque dalla Rai nei termini indicati da Dp, il videomessaggio di Gheddafi agli italiani è stato richiesto da televisioni private del nostro paese e anche dalla stazione americana Abc.

Il suo testo pone in termini diversi un'altra dichiarazione di Gheddafi diffusa l'altro ieri dalla Tv libica, secondo cui alcuni dei bombardieri americani che hanno colpito due mesi fa la Libia sarebbero partiti da basi italiane. Dice infatti Gheddafi: «Il Mediterraneo appartiene ai popoli che vivono in questo mare. Noi siamo stati costretti a bombardare l'isola di Lampedusa perché costituiva la base che la Sesta flotta americana utilizzava nell'attacco al nostro paese... Gli aerei sono partiti dalle basi inglesi: per questo noi consideriamo l'Inghilterra partecipe di questa azione criminosa ed è per ciò che questo paese dovrebbe essere isolato e condannato da tutto il mondo».

Sempre nel messaggio Gheddafi si dice «felice di rivolgersi all'amico popolo italiano in questo momento difficile per l'area mediterranea, caratterizzato da un clima di paura a causa dell'irresponsabilità politica degli Usa, condotti dalla follia di Reagan, che vorrebbe trasformare il mondo in una recita da palcoscenico con i missili e le armi come faceva sullo schermo di Hollywood». Gheddafi avverte poi Reagan che «sta giocando col fuoco». Per questo — continua — «vorrei dire all'amico popolo italiano che noi insieme a voi siamo di fronte a questa critica situazione e affrontiamo questa potenza internazionale che pratica il terrorismo di stato contro i piccoli popoli, distruggendo tutti i legami che abbiamo costruito negli anni con la cooperazione commerciale, turistica, culturale e altri interessi comuni». Gheddafi sollecita poi il ritiro dal Mediterraneo delle flotte di Usa e Urss e si dice estraneo all'attentato di Berlino.

Intanto la Libia chiede — lo ha fatto ieri l'agenzia di stampa governativa «Jana» — al popolo giordano di rovesciare re Hussein e di chiudere l'aeroporto di Amman per impedire al re «prezzolato dall'imperialismo» di tornare dagli Usa. In un messaggio del «Congresso del popolo» di Tripoli si afferma: «Hussein ha fatto visita a quel cane rabbioso di Reagan». La stampa americana fornisce rivelazioni su altri temi: secondo il «Washington Post» i libici stanno installando altre rampe di missili antiaerei sovietiche e il «New York Times» afferma che l'Italia sta pensando a ridurre le importazioni petrolifere libiche.

Notizie anche sulle portaerei che parteciparono alle operazioni antilibiche: la «America» ha attraccato al porto di Maiorca, scortata da un caccia lanciamissili. Vi resterà fino al 19 giugno.

AUSTRIA Risolta la crisi apertasi dopo le elezioni per il capo dello Stato

Vranitzky presenta il nuovo governo

Il cancelliere designato ha annunciato ieri i nomi dei nuovi ministri - Peter Jankowitsch guiderà il dicastero degli Esteri - Continua intanto la polemica sul passato di Kurt Waldheim - Le accuse del Tribunale Russell

VIENNA — La crisi in seno al governo è ormai risolta. Il cancelliere designato Franz Vranitzky ha annunciato ieri la composizione del nuovo governo. L'elezione di Kurt Waldheim, il discusso ex segretario delle Nazioni Unite, a capo dello Stato aveva, come si ricorderà, provocato un vero e proprio terremoto nel partito socialista che aveva portato alle dimissioni del cancelliere Sinowatz e di alcuni ministri.

Il nuovo governo presterà giuramento lunedì prossimo nelle mani del presidente uscente Rudolf Kirchschlaeger. Waldheim, invece, assumerà la carica presidenziale l'8 luglio. Alcuni sostenitori del nuovo presidente della Repubblica vedono nella fretta con cui è stato varato il nuovo gabinetto (meno di una settimana) un deliberato affronto a Waldheim. Cioè i socialisti avrebbero accelerato al massimo i tempi della crisi per non dover giurare nelle mani dell'ex segretario generale delle Nazioni Unite — eletto domenica scorsa come candidato del Partito popolare col 53,9 per cento dei voti, contro il 46,1 per cento dei voti andati al candidato socialista Kurt Steyrer — sul cui passato di ufficiale nazista infuriano ancora le polemiche in Austria e all'estero.

Mercoledì prossimo, comunque, il governo rinnovato si presenterà alla Camera. Nessun mutamento è tuttavia avvenuto nelle cariche ministeriali occupate dai liberali che con i socialisti formano il governo di coalizione. I nuovi ministri sono: Peter Jankowitsch, Esteri; Ferdinand Lacina, Finanze; Rudolf Streicher, Industria e Trasporti; Erich Schidt, Agricoltura; Johannes Bauer: sottosegretario al Commercio.

Risolta la crisi governativa resta aperta, come dicevamo, la polemica su Waldheim. Il presidente del Tribunale Russel, Vladimir Dedijer, ha annunciato che questo istituto ha intenzione di tenere un processo a Vienna contro il neo presidente austriaco. In una intervista al settimanale italiano «Panorama», Dedijer ha dichiarato, fra l'altro, che dai documenti in suo possesso «risulta che Waldheim partecipò al massacro sulla montagna di Kozara nel luglio del '42: oltre tremila partigiani uccisi».

URSS

Cambiato il direttore della centrale nucleare di Chernobyl

MOSCA — Il direttore della centrale nucleare di Chernobyl è stato cambiato. L'informazione è venuta ieri indirettamente da un articolo apparso su «Ukrainy Pravda», un giornale locale. Il testo non precisa chi ricoprisse prima tale incarico, né la motivazione ufficiale dell'avvicendamento. In un servizio da Pripyat, la città più vicina all'impianto in cui è avvenuto lo spaventoso incidente del 26 aprile scorso, dal titolo «Turno di notte alla centrale nucleare», vengono riportate alcune dichiarazioni di E. Pozdyshev, definito appunto nuovo direttore della centrale. Nell'articolo si spiega che in autunno verranno riattivati soltanto due reattori non danneggiati dall'incidente.

La relazione completa sull'incidente sarà consegnata all'Agenzia internazionale per l'energia atomica il 25 agosto prossimo. Lo ha annunciato il rappresentante sovietico presso l'agenzia Boris Semenov, il quale ha espresso la speranza che la decontaminazione alla centrale e nella zona circostante possa essere completata entro l'anno. Semenov non ha fornito particolari né sul tipo di radiazione né sui possibili effetti a lunga scadenza.

SUDAFRICA

Conferenza sulla Namibia Oggi a Roma la giornata conclusiva

ROMA — Si conclude oggi a Roma la Conferenza sulla «Namibia: il contributo dell'Europa occidentale per la sua indipendenza» in corso da giovedì scorso, organizzata dalla Awepaa, Associazione dei parlamentari dell'Europa occidentale per un programma d'azione contro l'apartheid. La Conferenza ha discusso della situazione interna della Namibia, il territorio dell'Africa del Sud-Ovest occupato illegalmente dal Sudafrica, dello sfruttamento illegale delle sue risorse da parte di Pretoria e della repressione con cui l'esercito sudafricano tenta di soffocare la lotta di liberazione condotta in primo luogo dalla Swapo. Hanno preso la parola, a nome della Swapo, un suo rappresentante, Hamutenya; per il Consiglio namibiano delle Chiese il vescovo Bonifacius Maushiku e i parlamentari dei principali partiti politici italiani ed europei. Per il Pci, ieri è intervenuto Antonio Rubbi che tra l'altro ha condannato l'imposizione dello stato d'emergenza in Sudafrica ed ha sollecitato il governo italiano ad applicare sanzioni più dure a Pretoria.

LIBANO

Furiosi scontri tra filosiriani e «hezbollah»

BEIRUT — Circa 1.300 miliziani libanesi del Partito nazionalista sociale siriano (Nssp) hanno posto in assedio la località di Mashghara, nella Valle della Bekaa (a 48 km da Beirut), dove si trovano forze filo-iraniane degli «hezbollah». Le due parti si sono sanguinosamente affrontate, anche con l'artiglieria, negli scorsi cinque giorni e la situazione è tale che, secondo quanto riferiscono i giornali locali, unità della prima brigata dell'esercito sono state ritirate dall'area. Vengono segnalati furiosi «corpo a corpo». Decine di morti e feriti si troverebbero nelle strade.

L'assedio dei filo-siriani è cominciato la scorsa notte, poche ore dopo che due loro dirigenti che erano stati rapiti dagli «hezbollah», George Abu Murad e Camille Barakeh, sono stati ritrovati uccisi. Il bilancio degli scontri tra le due parti (che fino a giovedì era stato di cinque morti e una ventina di feriti) pare adesso assai più grave. Inoltre, si sono registrati complessivamente una quindicina di rapimenti.

Per porre fine all'assedio della località, in prevalenza abitata da cristiani, i filo-siriani esigono di poter tornare a Mashghara e inoltre chiedono che siano consegnati loro gli uccisori di Murad e di Barakeh, e che siano chiuse le sezioni locali degli «hezbollah», il «Partito di Dio», di ispirazione khomeinista.

Quanto sta avvenendo è l'ultimo di una catena di episodi di conflitto registrati nella Bekaa tra forze vicine alla Siria e all'Iran, due paesi ufficialmente alleati le cui relazioni appaiono tuttavia in crisi. Il numero odierno del settimanale locale «Nouveau Magazine» afferma proprio in copertina che «si gioca in Libano» la partita tra Damasco e Teheran, inauguratasi con il clamoroso «avvicinamento» dei siriani all'Irak, che è in guerra con l'Iran. Voci diffuse non escludono la possibilità che futuri scontri tra forze legate alle due parti avvengano anche a Beirut-Ovest, dove la situazione è già esplosiva.

Per esaminare il vitale tema della sicurezza nel settore occidentale della capitale libanese e in particolare per discutere su come porre fine alla «guerra dei campi» tra palestinesi e sciiti di «Amal» sono in corso da giovedì riunioni a Damasco tra dirigenti siriani e loro alleati libanesi non-cristiani.

Secondo la stampa, si sarebbe orientati a rafforzare il ruolo dell'esercito a Beirut-Ovest. Anche negli ultimi giorni il settore a maggioranza musulmano della capitale è stato teatro di sanguinosi combattimenti. Nella periferia Sud, la «guerra dei campi» ha fatto registrare cinque morti e 29 feriti tra i miliziani di «Amal» mentre non si è conosciuto l'eventuale bilancio delle vittime palestinesi. Anche ieri si sono udite cannonate nella zona. Zone della stessa area sono state colpite dall'artiglieria di Beirut-Est e una quarantina di sciiti sono rimasti feriti, secondo quanto riferisce il quotidiano «As Safir».

Intanto missili «Grad» sovietici sono stati lanciati ieri dal Sud del Libano contro il villaggio israeliano di Kiriat Shmona e il «Movimento dei rivoluzionari cristiani» ha rivendicato l'attacco.

Sempre nel Sud, un soldato israeliano è rimasto ferito a una gamba, colpito «per sbaglio» da un compagno mentre puliva il fucile. L'incidente è avvenuto all'interno della caserma dei miliziani filoisraeliani dell'esercito del Libano del Sud («Als») a Bint Gibail. Un elicottero israeliano ha portato via il soldato ferito.

Brevi

Agitazione studentesca in Cile

SANTIAGO DEL CILE — Proseguono nella capitale cilena le agitazioni studentesche che anche giovedì hanno mobilitato la polizia in dure azioni repressive, caratterizzate da numerosi incidenti e concluse con oltre duecento arresti

Dissidente condannata in Cecoslovacchia

LONDRA — La dissidente cecoslovacca Maria Kotrisova è stata condannata il 10 giugno scorso da un tribunale di Bratislava a dieci mesi di prigione per «aver danneggiato gli interessi statali all'estero» ne ha dato notizia il Keston college inglese

Delegazione di donne cilene a Roma

ROMA — Una delegazione di donne cilene si è incontrata ieri a Montecitorio con il vicepresidente della Camera Azzaro il quale ha espresso loro l'opportunità che una delegazione di parlamentari italiani si rechi in Cile per chiedere a quel governo il ripristino dei diritti civili

Nuovi scontri nella Rfg

AMBURGO — Nella tarda serata di giovedì nuovi scontri hanno avuto luogo nel centro di Amburgo, al termine di un corteo di protesta per le brutalità commesse dalla polizia la settimana scorsa a Brokdorf, dove è in costruzione una centrale nucleare

Sciopero generale in Argentina

BUENOS AIRES — Strade del centro vuote, banche, scuole, cantieri edili, ristoranti e bar chiusi, ospedali, stazioni di servizio, centrali elettriche e gas poste e trasporti a singhiozzo questi gli aspetti più rilevanti dello sciopero generale proclamato in Argentina dalla confederazione generale del lavoro contro il governo

Nuovo massacro nello Sri Lanka

COLOMBO — Un nuovo massacro è stato commesso ieri nello Sri Lanka le vittime sono 21 abitanti di Ichilampatti, un villaggio a 35 chilometri a sud di Trincomalee L'attacco è stato compiuto da uomini dell'esercito in divisa

Usa: auto-bomba vicino a base militare

WASHINGTON — Un'automobile con esplosivo è stata individuata ed isolata non lontano da una base militare dell'esercito americano nei pressi di Fort Riley.

Aggressioni fra Sikh e Indù nel Punjab

AMRITSAR — Coprifuoco da ieri nella città di Batala, nel Punjab, in seguito al linciaggio di un cittadino sikh e al ferimento grave di altri due

URSS È toccato ad un articolo pubblicato e poi ritirato da un giornale locale

Censurato, se lo ritrovano sulla Pravda

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Pokasukha» vuol dire esibizione, montatura. Era il titolo di un articolo che avrebbe dovuto apparire sul giornale zonale di Strughi-Krasnye, regione di Pskov, e che è invece finito sulla prima pagina della Pravda di ieri. L'evento è unico nel suo genere perché la prima pagina della Pravda è riservata agli editoriali di grande politica, alle apparizioni pubbliche e ai messaggi dei massimi dirigenti del partito, ai successi economici e sociali del paese. Invece, questa volta, il foglietto a fondo pagina lo firma il veterano di guerra e del lavoro A. Dubkov,sotto un titolo a cinque colonne: «Si sono accaniti contro la critica». Clamoroso di per sé. Ma si stenta quasi a credere ai propri occhi aprendo la seconda pagina.

Due grandi foto mostrano la stessa pagina del giornale di Strughi-Krasnye, «Per il comunismo», «prima e dopo» la cura censoria cui è stato sottoposto da parte dei locali dirigenti del partito. Sotto, in bella evidenza, in modo che tutti possano fare i necessari confronti, l'organo del Pcus pubblica integralmente sia il testo dell'articolo che ha provocato il caso, sia il testo censurato, cui è stato imposto un titoletto insignificante («Seminario panrusso»). Al posto delle decine e decine di righe scomode, campeggia ora, nella pagina del giornale di Strughi-Krasnye, una bella foto di due rubiconde kolkosiane sorridenti.

La vicenda in sé non è eccezionale. È accaduto che nella cittadina si è tenuto un seminario di studio della cooperazione di consumo per migliorare i sistemi di distribuzione e l'approvvigionamento alimentare. Vi sono convenuti esperti e operatori da numerose regioni della Repubblica federativa russa e se ne sono andati contenti per quello che hanno visto in città: ottimo il servizio, buono l'approvvigionamento, i negozi della cittadina ben riforniti di salame e altre merci rare, gelati nei chioschi e il tradizionale «kvas» in vendita dappertutto a dissetare la gente in questa accaldata estate russa.

Discreta la messinscena. Ma T. Mikhailov, redattore di «Per il comunismo», arriva a guastare la festa e scrive. Stanno davvero così le cose, come le hanno viste gli ignari delegati delle cooperative? Nient'affatto, ovviamente. E allora perché questa commedia che offende i cittadini? E aggiunge i nomi dei dirigenti responsabili, chiamandoli in causa: il compagno Egorov responsabile del partito per l'approvvigonamento e la compagna Scebetova che dirige tutti gli esercizi alimentari. L'articolo piace al direttore Fiodorov. Entrambi hanno letto gli inviti di Gorbaciov e Ligaciov alla franchezza critica. Si sentono nel loro buon diritto. Pubblicano. Ma qualcuno telefona al partito, avvisa i funzionari locali. Ed ecco scattare la macchina di «compressione della critica». Si intrecciano telefonate concitate: eliminare l'articolo. Ma il giornale è già stampato quando il primo segretario zonale, Rumianzev,riesce a convocare la riunione dei suoi collaboratori. Niente paura. Alle 10 di sera decidono che l'intera tiratura del giornale deve venir distrutta.

La storia sarebbe finita a quel punto e seppellita per sempre se Dubkov non avesse preso in mano la penna e scritto alla Pravda, accompagnando la sua lettera con due copie del giornale «Per il comunismo», con e senza l'articolo di Mikhailov. E la Pravda ha deciso di raccontare tutto, mettendo a nudo un meccanismo che non agisce di certo soltanto nella lontana cittadina di Strughi-Krasnye. È un altro segnale di prima grandezza dopo quel famoso articolo intitolato «Purificazione» che suscitò scandalo (e anche vivaci reazioni di scontento) apparendo, qualche settimana prima del congresso, sulle pagine della Pravda. Vi si faceva esplicito riferimento a quegli strati di partito che assistono «inerti» e refrattari al cambiamento quando non nemici, dichiarati o silenziosi, della «necessaria riconversione di stile e psicologica».

Gorbaciov, dopo qualche settimana dalla conclusione del 27° Congresso, disse — e fece pubblicare dalla Pravda — che «bisognava battersi, letteralmente battersi, per ogni riga delle decisioni assunte». Il suo appello è arrivato già fino a Strughi-Krasnye e ha trovato le orecchie sensibili di Mikhailov e del Fiodorov. Che succederebbe se tutti i redattori degli oltre ottomila giornali locali che si stampano in Urss cominciassero a fare come loro? Ecco, forse, perché si moltiplicano le riunioni al Comitato Centrale dedicate proprio alla funzione della stampa e dei mass-media nella lotta per la riforma. Lunedì scorso Ligaciov e Razumovskij ne hanno tenuta una. Venerdì l'altro è stato Jakovlev, capo della propaganda, a riunire appositamente i partecipanti del Plenum dell'Unione giornalisti sul tema: come applicare le decisioni del congresso. Visto che le riforme hanno nemici, delle riforme occorrono alleati.

Giulietto Chiesa

avvisi economici

A LIDO ADRIANO affittiamo ville bungalows appartamenti sul mare Prenotate 3 settimane pagherete 2 Richiedete informazioni catalogo «Centro vacanze» - Lido Adriano (Ravenna) Tel 0544/494 060

A LIDO CLASSE SAVIO affittiamo bungalows ville appartamenti sul mare settimanali Giugno da L 85 000 Luglio da 220 000 Ca Marina Lido Classe tel (0544) 933101 22365 (695)

AFFITTASI appartamento luglio anche quindicinalmente e agosto Riviabella di Rimini Tel (0541) 25273 dopo 20 30 (682)

ALLIDI FERRARESI affittiamo estivi villette appartamenti Possibilità affitti settimanali Tel (0533) 33416 (711)

APPARTAMENTI vicinissimi mare da 100 000 settimanali compreso consumi garage Bevaria tel (0541) 46 513 (643)

BELLARIA/IGEA MARINA affitto appartamento vista mare mensilmente quindicinalmente 16 30 giugno 280 000 1 15 luglio 450 000 16 31 agosto 650 000 Tel (0541) 630407 (710)

CESENATICO Valverde - Hotel Tiffany - Tel (0547) 86387 Ottimo a bergo vicino mare menu scelta autoparco Bassa L 26 000 alta 30 000, 35 000 Sconto bambini (703)

IGEA MARINA affittansi appartamenti e camere estivi - Tel 0541/630174 - prezzi modici (696)

IGEA MARINA (Rimini) affittasi appartamenti estivi vicini mare Tel 0541/630 062 (687)

IGEA (Rimini) affittasi appartamenti al mare in villetta ampio giardino posti macchina Tel 0541/630 505 631 064 (683)

IGEA MARINA (Rimini) affittasi luglio appartamento vicino mare 500 000 Tel (0541) 772767 dopo ore 20 (713)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare soggiorno cucina 2 camere disimpegno, bagno balconi cameretto giardino, lire 14 000 000 + mutuo Agenzia Casamare - Via Michelangelo 20 - Lido Adriano (RA) Tel (0544) 494266 (704)

RIMINI TORRE PEDRERA - Affittasi 30 metri mare tutti i mesi mini da 400 000 appartamenti da 650 000 anche quindicinalmente Tel (0541) 30216 (712)

VALVERDE CESENATICO - hotel Diana - Vicinissimo mare offertissima giugno 175 500 pensione completa, ottima cucina parcheggio privato Tel (0547) 86216 (638)

VISERBA (Rimini) Agenzia Sole Mare vende e affitta appartamenti estivi Tel (0541) 734433 (706)

VISERBELLA/RIMINI affittasi appartamenti in villetta con giardino balconi parcheggio disponibilità 15-30 giugno - luglio-agosto-settembre mesi interi Prezzi convenienti - Tel 0541/720 847 (709)

HOTEL Tirol Montesover Trentino Dolomiti - Tel (0461) 685247 - 685049 Luglio 29 000 giornaliere pensione completa Bambini fino 6 anni gratis Agosto 37 000 Sconto bambini (708)